

Disse un giorno l'Abate di Montecassino:
<<vorrei un costruttore fino>>
anche pagargli con un buon soldino
ma che s'impegna da sera a buon mattino....>>

Rispose San Benedetto:

“Io conosco io un architetto
è venafrano, poi mi è stato detto!
Mi pure rassomiglia
e della storia tutto lui si piglia.
Non mi sbaglio se ci penso
portalo anche a San Vincenzo
parlerà dei Santi Stefano e Lorenzo,
ma ancor con più attenzione
comunica della Rivelazione,
del ponte sotto il monte
del sudore della fronte
d'Epifanio il grande abate
che rivive le sue arcate.
di quella crocifissione
che ricalca ogni passione.

Su Santa Maria delle Grotte sotto a Rocchetta
tra mille dipinti l'Immagine divina si riassetta.
Però, a nulla serve tutta questa fretta
Se dopo tanto parlar non c'è forchetta
Ed elegantemente a noi ognun bacchetta
Si deve lo stomaco cibar quando balbetta!
Ancor di più, per non veder il Volturno asciutto
Ora tutti brindiamo e mangiamo pane e prosciutto!

Rispose il Vescovo Andrea Gemma: “io fermo tutto
Se mi fate arrabbiar, anche Asernia vorrà il suo buon frutto!
Ma l'architetto Valente ecco arriva tosto – tosto:
<<io col vino ci farò il mosto...>>
Ma è stato zittito dall'Abate d'Onorio:
<<invece io col vino ci farò censorio...>>

Ma intanto tutti noi della bella Falco
Velocemente arrampichiamo il palco....
Perché Valente lo vogliam sentire
Ed i nostri cuori sono qui a gioire.

Forlì del Sannio, 25 giugno 2009

Teodorico LILLI

